

AGENDA  
ITALIAPROGRAMMI  
SOTTO LALENTE

**88.191** SEPARAZIONI NEL 2010  
**54.160** I DIVORZI  
**68,7%** LE SEPARAZIONI IN CUI SONO PRESENTI I FIGLI

## PROBLEMI APERTI

## SEPARAZIONI E AFFIDO CONDIVISO LE ALTRE EMERGENZE

Riforma della legge sulla separazione, affido condiviso, lavoro domestico. Sono tre fra gli altri temi caldi di area familiare che il prossimo esecutivo non potrà eludere. Le associazioni familiari da tempo sottolineano l'urgenza di affrontare in modo serio e organico l'emergenza separazioni. Le quasi seicentomila persone (90mila separazioni, 54mila divorzi e circa 250mila figli) coinvolte ogni anno nel dramma della lacerazione familiare, con tutte le conseguenze sociali e penali correlate, non possono essere lasciate ai margini del dibattito politico. E il cosiddetto "divorzio breve", appare una soluzione tampone, ingiusta ed inefficace. Meglio affrontare l'intera materia delle separazioni, riconsiderando l'opportunità di introdurre la mediazione come tappa irrinunciabile di un percorso che, coinvolgendo i sentimenti e il futuro delle persone, non può essere liquidato con un'udienza di pochi minuti, come oggi spesso avviene. Altrettanto urgente riaffrontare la legge sull'affido condiviso che, a sei anni dall'approvazione, mostra non poche lacune. Scarsamente applicata dai tribunali, fonte di tensioni tra due coniugi già alle prese con evidenti problemi di relazione, l'affido condiviso dovrebbe essere rivalutato in un progetto più globale, con impegni palesi e condivisi da parte degli ex coniugi.

# Matrimonio e no Rischio deriva etica

Opinioni discordanti all'interno dei tre maggiori schieramenti sulla cellula fondamentale della società. E su unioni di fatto e nozze omosessuali l'ideologia rischia di mettere da parte i problemi reali

**M**olta confusione e troppi proclami ideologici nelle dichiarazioni di partiti e candidati a proposito di famiglia, unioni di fatto e nozze gay. In ognuna delle principali coalizioni sono presenti intenzioni che lasciano presagire una pericolosa deriva etica e così in alcuni nuovi soggetti. Se sulla promozione e sulla centralità della famiglia tutti sembrano d'accordo, il problema diventa

quello di definire l'identità antropologica della famiglia e di riconoscere che solo quella naturalmente fondata sul matrimonio uomo-donna è, secondo Costituzione, risorsa per il bene comune e per il futuro di tutti. Qui le posizioni di diversi partiti (non tutti) si fanno ambigue. Se questa babele si riversasse sul piano legislativo, creerebbe confusione e istituti giuridici impropri.



## Cecilia Carmassi (Pd)

«Riconoscere le coppie gay non intacca le famiglie»



## Gregorio Gitti (Scelta civica)

«Il modello di riferimento è sempre la Costituzione»



## Maria Stella Gelmini (Pdl)

«Prima il matrimonio ma diritti pure alle unioni»

## LE ALTRE VOCI

## Modello tedesco o nozze omosex? Sinistra divisa

Sulla famiglia il Pd presenta un ventaglio di posizioni. La volontà del partito di dare veste giuridica alle coppie di fatto tiene aperto un dibattito interno che cerca soluzioni soprattutto per le coppie omosessuali. Si va dalla proposta alla "tedesca" sostenuta apertamente dal segretario Pier Luigi Bersani, alla richiesta di matrimoni gay voluta da Paola Concia e Ivan Scalfarotto, che trova sponda nell'alleato Nichi Vendola, leader di Sel, deciso di coinvolgere a nozze con il proprio convivente. Di visione opposta l'area ex-ppi che fa riferimento a Beppe Fiorenzi: la famiglia è fondata sul matrimonio uomo-donna, secondo Costituzione, mentre la presidente del partito Rosy Bindi, a capo del Comitato diritti, ha messo su carta "linee guida" che escludono il matrimonio omosessuale e si rifanno più o meno ai Dico, proposti all'epoca del secondo governo Prodi. Il modello tedesco è stato rilanciato in campagna elettorale dal leader pd insistendo sul punto che non equipara le unioni gay al matrimonio, ma ne ricalca diversi diritti e doveri. Concia, che l'ha personalmente stipulato in Germania, ne dà una lettura opposta.

DA ROMA

**C**ecilia Carmassi nel Pd è la responsabile terzo settore, politiche sociali e per la famiglia. E nel suo curriculum c'è molto associazionismo: presidente Fuci fino al 1995, oggi è nel Meic. Chiariamo subito di cosa parliamo: qual è per lei la definizione di famiglia? Non c'è mai stato alcun dubbio, la famiglia è quella definita dalla Costituzione. Quando parliamo di dare veste giuridica alle unioni civili, pensiamo a un altro istituto che le valorizzi e le garantisca nelle fasi difficili della vita. Non possiamo non voler vedere che oggi ci sono famiglie monoparentali o ricostituite, determinate da scelte, fragilità personali, difficoltà. Oggi il 25% dei bambini nasce in coppie stabilmente conviventi. La legge sulla parificazione dei figli ha stabilito che i bambini non devono scontare le scelte dei genitori, ma restano ancora fattori di criticità. E allora riconoscere le coppie omosessuali definisce qualcosa che c'è già nella società, non va a svantaggio della famiglia. Ma così non si valorizza il nucleo base incentivando altre forme più facili e meno impegnative? Tanto si potrà avere lo stesso la casa popolare...

«Oggi ci sono famiglie con fragilità personali, e difficoltà. Perché ignorarle?»

ne, la salute e l'educazione. Allora la torta va allargata, non suddivisa. Perché oggi per famiglia e welfare l'Italia spende meno della metà della media Ue.

**Per la famiglia il Pd che politiche propone?** Serve un sostegno alla natalità, con sconti sulle tasse per chi ha figli, ma anche "dote fiscale": il limite del quoziente familiare è che esclude chi ha un reddito basso che non produce tasse. E poi politiche per i servizi: risorse costanti per gli asili nido, con monitoraggi e meccanismi premiali per i comuni. E congedi parentali, per conciliare famiglia e lavoro. E sgravi fiscali per il reinserimento lavorativo: le donne che lasciano il posto per assistere figli, anziani o disabili, impoveriscono le famiglie. Il quoziente nella versione "fattore famiglia" elaborata dal Forum supera il problema da lei indicato. E comunque se la famiglia fondata sul matrimonio è un bene, per stabilità e coesione sociale, la scelta di questo "patto" non va forse incentivata?

La fase di costituzione va sostenuta, aiutando i giovani anche con politiche abitative. Ma ricordiamoci che in Italia c'è troppa fragilità, con divorzi e separazioni in aumento: servono supporto e mediazioni familiari per prevenire la solitudine di tanti nell'affrontare momenti di crisi. Per lo Stato è un buon investimento aiutare le coppie a superare fasi conflittuali, prima che degenerino, impoverendo tutta la società.

Luca Liverani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LISTA MONTI

## Scelte plurali Ma l'Udc dice: famiglia è una

«Il mio pensiero è che la famiglia sia costituita da un uomo e da una donna e che sia fondata sul matrimonio. Ritengo necessario che i figli crescano con un padre e una madre», così Mario Monti su Sky alla trasmissione di Ilaria d'Amico. Il premier però conferma che nella sua coalizione vige la libertà di coscienza sulle tematiche etiche e valoriali: «Il Parlamento può trovare soluzioni convincenti per regolare altre forme di unioni e convivenze. Nel nostro movimento politico ci sono idee pluralistiche su questo tema». Nell'alleanza montiana, l'Udc ha preso posizione con un documento chiaro su vita, famiglia, libertà di educazione. Molto diversa la posizione di Fli, nel quale prevale un orientamento di tutt'altro segno su unioni di fatto e legge 40. Lo stesso dicasi per ItaliaFutura, che ha molti dirigenti ai primi posti in lista. La responsabile economica Irene Tinagli su Twitter, tira frettolose conclusioni: «Unioni civili, Monti ha lasciato libertà di coscienza a tutti i candidati. Gran parte della coalizione è favorevole».

DA ROMA LUCA LIVERANI

«**L**a definizione della famiglia è quella dello Costituzione, che parla di genitori e di figli. È la famiglia naturale, come emerge ormai anche nel dibattito giuridico in Germania o negli Stati Uniti, con un ritorno al giuridicalismo. Oggi molte discussioni portano a fraintendimenti con deviazioni sul terreno dei diritti». Gregorio Gitti, candidato "montiano" alla Camera per Scelta Civica, porta nel dibattito il suo bagaglio giuridico: è ordinario di diritto civile alla Statale di Milano. Come vanno affrontate allora le istanze delle unioni diverse dalla famiglia? Il legislatore può e deve tenere conto di unioni di fatto variamente costituite. In Gran Bretagna esiste la *civil partnership* (che riconosce alle coppie, anche dello stesso sesso, la possibilità di vincolarsi in una unione registrata, ndr), in Germania hanno scelto i patti successivi. In Italia va superato l'articolo 458 del codice civile, che vieta la promessa reciproca di nominarsi eredi. Si tratta di diritti dei singoli da tutelare, ma la famiglia è un'altra cosa.

«La famiglia deve poter defiscalizzare quanto investito per la formazione dei figli»

fiscalizzare gli utili reinvestiti, così deve essere per quanto le famiglie spendono per i figli, in formazione e scuola. Perché i giovani sono il capitale umano da valorizzare, per un Paese sono la garanzia del futuro, l'investimento più importante. Ma serve anche una fortissima focalizzazione sulla scuola e l'università.

**Le famiglie scontano i tagli agli enti locali che hanno ridotto ai minimi termini molti servizi.** L'abolizione dell'Ici, assolutamente demagogica, ha messo in ginocchio i comuni. L'Imu, che fu proposta da Tremonti e dalla Lega, ha rimediato allo sbilanciamento del saldo finanziario. Ora però - dopo che avremo aumentato la detrazione per la prima casa, raddoppiate le detrazioni per i figli, e complessivamente l'avremo ridotta per gli anziani soli - deve diventare il perno della finanza pubblica, perché non consente evasione e garantirà agli enti locali una leva diretta per realizzare i servizi per la famiglia.

**La scelta delle coppie di impegnarsi pubblicamente con il matrimonio va promossa, nell'interesse della società?**

La carta costituzionale riconosce la famiglia come cellula pre-esistente. L'articolo 29 dice: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». I padri costituenti erano cattolici, liberali, socialisti e comunisti. Non sono indicazioni confessionali, ma di grande saggezza. Se tutti leggessero la Costituzione, si eviterebbero molte discussioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NEL PARTITO

## E i «laicisti» ora trovano eco nel leader

Anche dentro il Pdl sono emerse diverse e divergenti visioni sulla famiglia. Come anche su altri temi bioetici. Nel partito, accanto a sensibilità come quelle di Maurizio Lupi, Eugenia Roccella, Maurizio Sacconi, Gaetano Quagliariello (e tanti altri), ne esiste una "laicista" di cui si sono fatti portavoce Giancarlo Galan e Sandro Bondi. Con loro l'ex ministro Renato Brunetta, che nel 2008 presentò la controversa proposta dei DiDoRe, tesa a dare diritti, doveri e responsabilità (di qui l'acronimo) ai conviventi senza distinzioni. In un'intervista a Rmc, Berlusconi, dopo aver detto di volere due commissioni parlamentari su fine vita e fecondazione artificiale, si è speso addirittura per «una modifica del codice civile che garantisca» a chi convive «gli stessi diritti delle persone unite in matrimonio». Il Cavaliere - che di recente aveva voluto smentire come male interpretato un cenno di intesa fatto nel corso di un'altra intervista - ha detto di essere ancora contrario a matrimoni e adozioni gay.

DA ROMA

**M**inistro dell'Istruzione nell'ultimo governo Berlusconi, Maria Stella Gelmini si candida alla Camera per il Pdl. Quando si parla di famiglia, a cosa pensa? Per noi la famiglia è quella fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Detto ciò, siamo favorevoli al riconoscimento dei diritti civili delle unioni, ma non all'equiparazione con le famiglie. Così come siamo contrari all'adozione per le coppie gay. La posizione del Pdl non è bigotta o conservatrice ma, più della disputa ideologica, ci interessa mettere in sicurezza in tempi di crisi la prima istituzione sociale, baluardo attorno al quale si costruisce la coesione sociale. Gli interventi a favore della famiglia non sono mancati - penso alle agevolazioni che la Lombardia ha dato per i mutui delle giovani coppie - ma sono stati sempre frammentari. Serve organicità.

**Quali sono, realisticamente, le politiche familiari più urgenti?**

Il primo è il quoziente familiare: a parità di reddito paga meno tasse a chi ha più figli. È una rivoluzione indispensabile per sostenere la natalità. Costerebbe tra gli 11 e i 13 miliardi: oggi la spesa pubblica ammonta a 800 miliardi, il Pdl intende ridurla del 10% in 5 anni. Le risorse necessarie si possono recuperare.

**E sul fronte dei servizi per la famiglia?**

Serve la deroga al patto di stabilità per chi investe in asili nido e welfare per i disabili. Sono competenze degli enti locali, ma necessarie in ordine possono usare risorse in questa direzione. Bisogna ridare ossigeno al territorio. Senza dimenticare che la cancellazione dell'Imu, libererebbe risorse per le famiglie. È un'imposta municipale che in realtà va in gran parte allo Stato. L'abolizione costerebbe oltre 3,3 miliardi, recuperabili dalla spesa pubblica.

**Maternità e lavoro sono conciliabili?**

I figli non devono essere una barriera per l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro. Il tasso di occupazione femminile va aumentato puntando sui servizi per l'infanzia: il trattato di Lisbona del 2010 dice che devono esistere asili nido per il 33% dei bambini tra 0 e 3 anni. In Italia siamo al 18%, col Nord al 30% e il Sud - dove più alta è la disoccupazione femminile - all'11%. Oggi fare un figlio è diventato quasi un lusso. E per portare l'occupazione femminile a livello europeo, assieme agli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato, occorrono anche "quote rosa".

**Se la stabilità sociale è un bene, investire su chi decide di sposarsi è vantaggioso per lo Stato?**

Sì. Rispettando scelte diverse, chi decide di creare una famiglia si assume responsabilità e oneri che corrispondono con l'interesse dello Stato. La famiglia è un volano per la crescita del Paese, sociale ed economica.

Luca Liverani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**scelta sui valori**

L'esecutivo che uscirà dalle elezioni del prossimo 24 e 25 febbraio ha già a disposizione una piattaforma organica per impostare le politiche familiari. È il "Piano nazionale" approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso maggio. Belletti (Forum): «Andrà però ripristinato il riferimento diretto all'articolo 29 della Costituzione»



**PROGRAMMI SOTTO LALENTE**

Le associazioni familiari chiedono ai candidati chiarezza sugli obiettivi eticamente sensibili, nella convinzione che pretendere di

equiparare la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna ad altre forme di unione, crea soltanto ingiustizia e confusione

# Nessuna riforma sarà giusta se non è a misura di famiglia

A meno di un mese dalle elezioni politiche la moltiplicazione delle polemiche incrociate che alimentano la campagna elettorale è inversamente proporzionale al rilievo offerto a temi che invece occupano la quotidianità degli italiani, dalla famiglia alla scuola, dal lavoro alla sanità, all'impegno sociale. Per restituire a queste e ad altre grandi questioni pressoché rimosse nella contesa pre-elettorale il peso e la centralità che gli spetta e che hanno nella vita della gente, abbiamo avviato una ricognizione critica delle posizioni (esplicitate o tacite) di aggregazioni e partiti che si candidano ad ottenere il consenso dei cittadini e a guidare il Paese nella prossima legislatura. Dopo le pagine dedicate alla vita uscite mercoledì scorso, 30 gennaio, parliamo oggi di famiglia, l'architrova su cui poggia l'intera vita civile e sociale.

DI LUCIANO MOIA

Politiche familiari, tante questioni aperte, troppe promesse non mantenute, una buona piattaforma da cui ripartire. È la sintesi di quanto realizzato per la famiglia nella legislatura che va spegnendosi. Poco, quasi nulla, se si prendono in esame alcuni punti nodali come il fisco, la conciliazione lavoro-famiglia, il tema della cura e del sostegno alla genitorialità. Ma un piccolo successo che potrebbe diventare grande se il Piano nazionale per la famiglia - il primo che l'Italia abbia mai avuto - non rimarrà un distillato di buone intenzioni ma si tradurrà in un paradigma reale su cui innestare scelte concrete. Politiche familiari cioè capaci davvero di dialogare con la famiglia riconoscendone quella centralità sociale che le spetta per statuto antropologico.

sere giusta se non sarà a misura di famiglia". Il "fattore" potrebbe essere una formula affidabile, ma siamo aperti a considerare anche altre strategie.

**Conciliazione inconciliabile?** L'incontro mondiale delle famiglie ha acceso i riflettori su un tema importante: il problema della conciliazione tra tempi del lavoro e tempi della famiglia non può rimanere un dibattito di nicchia. Anche il ministro Fornero è parso sensibile al tema. La sua decisione di mettere a disposizione 200 milioni in tre anni per le madri che, al di sotto di una certa quota di reddito, decidono di rientrare al lavoro e di avvalersi di una baby sitter, è un gesto quasi simbolico per la somma che spetterà concretamente a ciascuna famiglia, ma segna comunque una svolta culturale. «L'impegno che

**Emergenza fiscale, conciliazione lavoro-famiglia, welfare i punti nodali su cui il prossimo governo dovrà lavorare alla luce del principio di sussidiarietà**

**Il piano azzoppato** Nel Piano nazionale approvato dal governo Monti tutto questo è scritto nero su bianco. O meglio "era scritto". «Sì, dobbiamo purtroppo sottolineare due grandi carenze in questo documento che - sostiene Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari - avrebbe davvero potuto essere un piano strategico per il futuro. Purtroppo, dalla bozza finale, sono spariti due punti importanti. Il primo è il riferimento all'articolo 29 della Costituzione ("La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio"), il secondo è il "fattore famiglia" come modello base per l'imposizione fiscale». Nel primo caso sembra quasi di leggere una sorta di cedimento etico, come se il dettato costituzionale potesse offendere i sostenitori di altri modelli familiari. Per quanto riguarda la cancellazione del "fattore famiglia" sembra sia stato decisivo il fuoco di sbarramento della Conferenza Stato-Regioni, nel timore forse che una rivoluzione così profonda potesse tradursi in uno svantaggio per gli enti locali.

il futuro governo dedicherà alle misure finalizzate al sostegno ai genitori nel lavoro di cura - riprende il presidente del Forum - sarà la cartina di tornasole del reale atteggiamento verso il concetto di familiare. **Welfare e sussidiarietà** - Sia il governo Berlusconi, sia quello Monti hanno indebolito il welfare. I tagli spaventosi alle politiche giovanili, quelli finalizzati alla cura delle persone con fragilità, dai malati agli anziani, hanno caricato le famiglie di pesi spesso insostenibili. Nessuno è sembrato davvero convinto di quello che invece è un punto fermo del principio di sussidiarietà. Per spendere meno occorre più welfare modellato sul non profit.

**L'identità della famiglia** Ma tutte queste considerazioni hanno senso e - soprattutto - avranno futuro se si continua a credere che fare famiglia significa fare società. Dare forza alla famiglia secondo il dettato costituzionale significa lavorare per il bene comune. Al contrario, indebolire la famiglia fondata sul matrimonio, pretendendo di equipararla ad altre forme di unione, significa creare confusione e ingiustizia. «La famiglia come luogo di valorizzazione delle differenze maschile-femminile - conclude Belletti - è un punto fermo che il futuro governo, di qualunque colore sia, dovrà rispettare. Perché solo una famiglia in cui uomo e donna si impegnano su un piano di reciprocità con diritti e doveri ben definiti, secondo uno statuto pubblicamente riconosciuto, offre alla società quelle prospettive di futuro che diventano risorse civili, economica e culturale».

**Emergenza fiscale** «Il Forum - riprende Belletti - ha già ribadito la sua posizione. Il nuovo governo dovrà spostare un punto di Pil a favore della famiglia. E per fare questo è necessario porre mano a una riforma fiscale in chiave autenticamente familiare. Nel manifesto che stiamo sottoponendo ai candidati c'è uno slogan che mi pare riassume bene il nostro obiettivo: "Nessuna riforma può es-

**204.830**  
matrimoni in Italia nel 2011

**124.443**  
nozze religiose nel 2011

**163.443**  
nozze religiose nel 2008

**80.387**  
nozze civili nel 2011

**70.133**  
nozze civili nel 2008

**MOVIMENTO 5 STELLE**

**TRA LE MISURE: MATRIMONI GAY, UNIONI CIVILI, DIRITTO ALLA CASA**

Tante le novità che il Movimento 5 stelle vuole apportare in tema di "famiglia". Intanto, la modifica della legislazione sul congedo parentale, «colpendo qualunque tentativo di discriminazione lavorativa di donne in età fertile», e favorendo, al più presto, il rientro al lavoro delle giovani mamme, con «sussidi». Il movimento vuole introdurre «il matrimonio tra coppie dello stesso sesso» e «le unioni civili anche per coppie eterosessuali, nonché il riconoscimento del genitore non biologico». Va poi definita, secondo il M5S, «una legislazione per le unioni di fatto, non riconosciute giuridicamente anche se due persone convivono da decenni e hanno figli». I



candidati di Grillo sottolineano che «su questo aspetto la nostra classe politica si distingue per i privilegi: molti parlamentari che si oppongono al riconoscimento dei «diritti alle coppie di fatto, sono essi stessi conviventi fuori del matrimonio, e godono di un trattamento legislativo di favore per cui i loro conviventi sono trattati con gli stessi diritti che avrebbero dentro un matrimonio regolare». Ancora, «dopo l'approvazione della legge sulla parificazione tra figli legittimi e naturali, è arrivato il momento che l'Italia si allinei con il resto dell'Europa anche sul trattamento giuridico delle unioni civili». Tra le altre misure scelte: sgravi fiscali ai nuclei numerosi e a quelli con disabili, progetti di «sostegno ai genitori lavoratori» con la «diffusione del tempo pieno nelle scuole e l'aumento dei posti nelle materne». Infine, l'introduzione del «diritto alla casa, non pignorabile né dallo Stato né dalle banche». (V. Sal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LEGA NORD**

**«I NUCLEI TRADIZIONALI AL CENTRO DEL PROGRAMMA»**

«La persona e la famiglia», intesa come «comunità naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna, sono al centro del nostro programma», così come «la libertà educativa e religiosa, ... la solidarietà e la sussidiarietà saranno punti di riferimento della nostra azione legislativa». La Lega Nord, raffreddati gli entusiasmi a difesa dei temi di bioetica, non spegne l'impegno in favore dei nuclei tradizionali per i quali sembra avere le idee chiare in vista delle prossime Politiche. Un capitolo del programma del Carroccio investe gli interventi che si vuole portare al voto del Parlamento nel capitolo delle priorità. A partire da «un fisco favorevole alla famiglia» e all'introduzione di un «quoziente familiare» che agevoli quelle più numerose. All'ordine del giorno anche un bonus bebè, un piano di sviluppo degli asili nido, un «buono (o credito di imposta)» sia per la scuola sia per l'università, finalizzato a «favorire la libertà della scelta educativa». A proposito delle misure in materia di scuola ed educazione: la Lega Nord intende «rendere totalmente detraibili dall'imposizione fiscale le spese per l'educazione e l'istruzione dei figli», oltre che sostenere i nuclei nel compito di assistenza ai disabili e agli anziani non più autosufficienti. Ma anche l'eliminazione della controversa Imu sulla prima casa e il via libera a un massiccio piano di edilizia convenzionata e di affitti agevolati, così come l'aiuto per favorire l'acquisto e il riscatto da parte degli inquilini delle case di proprietà degli enti pubblici, sono adempimenti che vanno nella direzione annunciata. (V. Sal.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DESTRA**

**«UN MUTUO PERTUTTI»**

«Crediamo nella famiglia composta da un uomo e una donna, che consideriamo il luogo migliore in cui far crescere i figli». La Destra punta su un «mutuo sociale» e «una casa per tutti», anche in caso di «redditi bassi» o di «un lavoro precario», attraverso la «concessione di un mutuo al tasso fisso dell'1% garantito da un ente pubblico», pagato «proporzionalmente al reddito del nucleo» e sospeso in caso di cessazione dell'attività lavorativa.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FRATELLI D'ITALIA**

**«DIRITTO AL FUTURO PER LE GIOVANI COPPIE»**

Il tasso di natalità tra i più bassi d'Europa, il crescente divario sociale, la crisi che compromette «il progetto di fare famiglia», sono al centro dell'impegno di "Fratelli d'Italia - Centrodestra nazionale". Nel programma si legge: «Le nuove coppie non hanno garanzie di sostegno» ed è necessario «promuovere la natalità e sostenerle nel compito educativo», restituendo loro il "diritto al futuro". Tra le ricette: introduzione del quoziente familiare; alleggerimento fiscale; assegni familiari per le fasce più povere; sconti su varie tariffe; accesso a periodi di astensione lavorativa per i genitori con bimbi nel primo anno; Iva al 4% sui prodotti dell'infanzia; piena applicazione della legge 194 sull'aborto; rilancio dell'occupazione femminile; potenziamento dell'offerta pubblico-privata dei "nido"; incentivi per l'apertura di asili sul posto di lavoro, condominiali e in case private; sostegno al cosiddetto "Condiviso bis" in tema di affidi; introduzione di una politica abitativa per le giovani coppie.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIVOLUZIONE CIVILE**

**«DIRITTI A PRESCINDERE DAL GENERE»**

«Per la laicità e le libertà». È il nome del capitolo contenuto nel programma elettorale in cui il movimento Rivoluzione civile, fondato dal magistrato Antonio Ingroia afferma «la laicità dello Stato» ma anche «il diritto all'autodeterminazione della persona». Senza soffermarsi sul termine "famiglia", Rivoluzione civile «è per una cultura che riconosca le differenze». Ancora, «abborriamo il femminicidio, contrastiamo ogni forma di sessismo e siamo per la democrazia di genere. Contrastiamo l'omofobia e vogliamo il riconoscimento dei diritti civili, degli individui e delle coppie, a prescindere dal genere». Tra le misure che il movimento vuol portare al voto del Parlamento, c'è l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa. L'abitazione, è detto a chiare lettere, è «un diritto». Inoltre, «vogliamo rafforzare il sistema sanitario pubblico e universale» e promuovere «un piano per la non-autosufficienza».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FARE**

**«SIA UN SOGGETTO FISCALE»**

Le proposte di Fare: incentivare la natalità - la famiglia va considerata soggetto fiscale; la quantità di risorse per investire la natalità deve essere pari a un punto di Pil; introduzione del quoziente familiare - ridurre il carico fiscale («tassazione individuale o "fiscal splitting"»); incentivare il lavoro femminile (tassare diversamente il reddito di donne e giovani con minore anzianità contributiva); curare anziani e disabili; favorire la conciliazione famiglia-lavoro (più servizi, a partire dai "nido")



© RIPRODUZIONE RISERVATA